



COMUNICATO  
STAMPA

Relazioni con i Media Enel

T +39 06 8305 5699  
ufficiostampa@enel.com

enel.com

## STUDIO “CIRCULAR EUROPE” DI ENEL E THE EUROPEAN HOUSE – AMBROSETTI. MISURATO PER LA PRIMA VOLTA LO STATO DELL’ARTE DELL’ECONOMIA CIRCOLARE NEI PAESI EUROPEI: DALLA TRANSIZIONE VERSO L’ECONOMIA CIRCOLARE BENEFICI ECONOMICI, SOCIALI E AMBIENTALI IN TUTTA L’EUROPA

- *Lo studio analizza lo stato dell’arte dell’Economia Circolare in Europa (27 Paesi dell’Unione Europea e Regno Unito) attraverso un innovativo modello di analisi, il Circular Economy Scoreboard, che considera tutte le macro-dimensioni del fenomeno: utilizzo di input sostenibili, fine vita, estensione della vita utile di prodotti/servizi e aumento dell’intensità di utilizzo*
- *Lo studio stima i benefici economici, sociali e ambientali associati alla transizione verso un modello di sviluppo circolare nell’Unione Europea e in Italia, Romania e Spagna. Nell’Unione Europea, l’Economia Circolare è correlata a 300-380 miliardi di euro di Prodotto Interno Lordo, 90-110 miliardi di euro di investimenti e fino a 2,5 milioni di posti di lavoro nel 2018*
- *L’Economia Circolare genera importanti benefici ambientali, derivanti dall’impiego di energie e materie rinnovabili o provenienti da riuso e riciclo, da un design circolare fin dalla fase iniziale e che traguardi i futuri cicli di vita, dall’estensione della vita utile e dall’aumento dell’intensità dell’utilizzo di beni e prodotti*

**Cernobbio, 5 settembre 2020** – Impatti positivi sul Prodotto Interno Lordo, occupazione, investimenti, produttività del lavoro e svariati benefici ambientali. Se esiste un progetto capace di sviluppare una visione positiva e di lungo periodo per il futuro dell’Unione Europea, è senza dubbio quello dell’Economia Circolare. È quanto emerge dallo studio “**Circular Europe. Come gestire con successo la transizione da un mondo lineare a uno circolare**”, realizzato da **Fondazione Enel e The European House – Ambrosetti** in collaborazione con **Enel e Enel X** anticipato oggi, nell’ambito del Forum di The European House – Ambrosetti, in una conferenza stampa cui hanno preso parte **Valerio De Molli**, *Managing Partner & CEO* di The European House – Ambrosetti, **Francesco Starace**, *CEO e General Manager* di Enel e **Francesco Venturini**, *CEO* di Enel X.

*“Puntare allo sviluppo di un’Economia Circolare rappresenta una straordinaria opportunità per rendere l’Europa più competitiva, modernizzandone l’economia, rivitalizzando l’industria e creando al contempo occupazione attraverso una crescita sostenibile e duratura”* ha commentato **Francesco Starace**, *CEO e General Manager* di Enel. *“In questo contesto, la crescente penetrazione delle fonti rinnovabili, unitamente al maggiore ricorso al vettore elettrico nei consumi finali, è in grado di amplificare le opportunità derivanti dall’Economia Circolare e rappresenta il modo più efficiente per decarbonizzare l’economia e la società in cui viviamo.”*



*“Il mondo si trova ad affrontare grandi sfide. Sono in atto profondi e rapidi cambiamenti economici, climatici e tecnologici che stanno modellando le società e gli stili di vita. Il momento dell'Europa è giunto. L'Economia Circolare ha le carte in regola per divenire un “catalizzatore per il bene comune”, attorno al quale sviluppare una grande visione per il futuro europeo”, dichiara **Valerio De Molli**, Managing Partner & CEO di The European House – Ambrosetti. “L’innovativo Circular Economy Scoreboard sviluppato da Fondazione Enel e The European House – Ambrosetti in collaborazione con Enel e Enel X, mette in evidenza una situazione molto eterogenea a livello europeo. Italia e Spagna presentano un livello di sviluppo medio-alto: l'Italia eccelle nel fine vita, ha un buon posizionamento nell'utilizzo di input sostenibili e estensione della vita utile dei prodotti, mentre deve impegnarsi per aumentare l'intensità di utilizzo di prodotti e servizi; la Spagna invece ha un buon posizionamento per l'utilizzo di input sostenibili, fine vita e aumento dell'intensità di utilizzo, mentre ha un posizionamento medio-basso nell'estensione della vita utile di prodotti e servizi. La Romania invece si trova ad affrontare un sostanziale percorso di crescita su tutti e quattro i pilastri”.*

*“L'adozione su larga scala dell'Economia Circolare richiede uno sforzo coordinato, volto a re-immaginare e riconfigurare, in ottica circolare, molti se non addirittura tutti gli schemi produttivi e i modelli di business; come sta accadendo attraverso la riprogettazione e la proposizione di un nuovo modello del sistema energetico, con il graduale abbandono dei combustibili fossili a favore delle rinnovabili e dell'elettricità come vettore per la completa decarbonizzazione di tutti i settori”, dichiara **Francesco Venturini**, CEO di Enel X. “La poca chiarezza su cosa significhi essere circolari e, di conseguenza, l'assenza di strumenti adeguati a misurare e monitorare l'Economia Circolare erano due dei principali ostacoli alla transizione circolare. Questo studio permette di muoversi verso una visione e una strategia chiara, con obiettivi misurabili, strumenti di cui l'Europa e tutte le aziende necessitano per porsi al centro non solo della transizione energetica, ma anche del passaggio da un modello di sviluppo lineare ad uno circolare”.*

Il recente Green Deal europeo e il relativo Circular Economy Action Plan, adottato a marzo 2020 dalla Commissione Europea, hanno stabilito obiettivi nuovi e più ambiziosi per l'Europa in relazione alla transizione verso modelli di Economia Circolare. Tuttavia, nei Paesi dell'Unione Europea, lo sviluppo dell'Economia Circolare è tutt'altro che omogeneo. Ad oggi, molti Paesi europei (tra i quali l'Italia) non hanno ancora una *roadmap* strategica nazionale, che riconosca nell'Economia Circolare un fattore determinante.

Per questo motivo, la valutazione dello stato dell'arte dell'Economia Circolare in Europa è uno degli obiettivi principali della presente ricerca, realizzata da **Fondazione Enel e The European House – Ambrosetti** in collaborazione con **Enel e Enel X**. Lo studio elabora un Circular Economy Scoreboard che utilizza una metodologia multilivello per fornire un'immagine esaustiva del grado di circolarità di ogni Paese. Contiene **23 metriche** quantitative raffrontabili e **10 indicatori principali** per i **27 Paesi dell'Unione Europea e per il Regno Unito**, dedicando particolare attenzione ai tre Paesi *focus* dello studio: **Italia, Romania e Spagna**.

Lo studio mostra che, ad oggi, l'Unione europea presenta risultati eterogenei in termini di transizione verso l'Economia Circolare: **Italia e Spagna** dimostrano un **livello di sviluppo medio-alto**, mentre la **Romania** si colloca agli **ultimi posti della classifica**. Per misurare la *performance* nel corso del tempo, il Circular Economy Scoreboard è stato analizzato lungo un arco temporale di 5 anni. La **Romania** ha mostrato un **miglioramento elevato nel corso dell'ultimo quinquennio**, la **Spagna** un **progresso intermedio** mentre **l'Italia si è mossa più lentamente** nella transizione verso un modello circolare.

L'analisi del “grado di circolarità” dei 27 Paesi dell'Unione europea e del Regno Unito è stata integrata con una *survey* che ha interpellato **300 business leader europei** circa la necessità di intervenire a vantaggio di modelli circolari all'interno delle loro aziende. Il 95% del campione considera l'Economia Circolare una scelta strategica per la propria azienda: è soprattutto uno strumento per conquistare un vantaggio competitivo in termini di diversificazione, ampliamento del mercato e riduzione dei costi. Tuttavia, la maggior parte dei *business leader* europei ritiene che il proprio Paese non sia pronto per affrontare la sfida dell'Economia Circolare; l'incertezza circa la creazione di valore (**43,6%** delle risposte) e la mancanza di competenze (**35,9%**) sono le due risposte più frequenti circa i fattori ostativi per lo sviluppo dell'Economia Circolare in Europa.



Data la centralità conquistata dall'Economia Circolare nell'ambito del dibattito politico attuale a livello sia europeo sia nazionale, lo studio è arricchito dalla valutazione quantitativa dei benefici socio-economici e ambientali dell'Economia Circolare. È stato ideato un innovativo modello econometrico, unico nel suo genere, che si concentra sull'Unione Europea e sul Regno Unito nel loro insieme e sui tre Paesi di interesse dello studio: Italia, Romania e Spagna.

Lo studio mostra come, nel 2018, l'Economia Circolare è correlata a **300-380 miliardi di euro di Prodotto Interno Lordo in Europa**, a **27-29 miliardi di euro in Italia**, a **10-12 miliardi di euro in Romania** e **33-35 miliardi di euro in Spagna**. Allo stesso tempo, l'Economia Circolare è legata a circa **200.000 posti di lavoro in Italia**, **20.000 in Romania**, **350.000 in Spagna** e **fino a 2,5 milioni in Europa** sempre nel 2018. Lo studio stima inoltre un effetto sugli investimenti di **8-9 miliardi di euro in Italia**, **1-2 miliardi di euro in Romania**, **9-11 miliardi di euro in Spagna** e un impatto complessivo di **90-110 miliardi di euro nell'Unione Europea** nel 2018. Significativi benefici sono stimati anche sulla produttività del lavoro: circa **560-590 euro per addetto** all'anno in **Italia**, **1.210-1.270 euro per addetto in Romania** (il Paese che presenta l'impatto maggiore), **640-670 euro per addetto in Spagna** e **570-940 euro per addetto complessivamente a livello europeo**.

Attraverso casi studio specifici e analisi "*what if*", lo studio evidenzia come l'Economia Circolare, oltre a essere vantaggiosa in termini economici, generi contemporaneamente importanti benefici ambientali. Tra i diversi effetti positivi, si evidenzia che il passaggio da materiali primari a secondari consenta di ridurre notevolmente le emissioni di gas serra (GHG): considerando 4 materiali (ferro, alluminio, zinco e piombo), la riduzione media delle emissioni di GHG per kg di materiale prodotto è pari **al 73,5%**. Inoltre, un **aumento della penetrazione delle fonti rinnovabili** nella produzione energetica **di un punto percentuale riduce le GHG** fino a **72,6 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalente** in Europa e **6,3** in Italia (~50% delle emissioni annuali di gas serra nel Comune di Roma).

Nonostante il modello di valutazione proposto dallo studio mostri che la transizione verso l'Economia Circolare offra svariati vantaggi economici, sociali e ambientali, il passaggio dal modello di sviluppo lineare a quello circolare deve tenere conto di alcune criticità. In quest'ottica, il Rapporto suggerisce **10 aree di intervento, con specifiche azioni di policy**, al fine di far fronte alle sfide correlate alla transizione circolare e di coglierne i benefici in modo efficace: definire per gli Stati membri dell'Unione Europea delle Strategie nazionali per uno sviluppo economico circolare; ridefinire la *governance* dell'Economia Circolare per supportare una transizione a 360° in tutti i settori; fare leva sulla legislazione per promuovere la transizione circolare; creare condizioni di competitività rispetto alle soluzioni non circolari; utilizzare la finanza come una leva per promuovere la Ricerca e Sviluppo e le buone pratiche in ambito di Economia Circolare; affrontare la mancanza di una definizione chiara e di metriche omogenee ed esaustive; trasformare i modelli di business che generano rifiuti in modelli circolari; promuovere misure trasversali e di coordinamento per tutti i settori interessati dalla transizione verso l'Economia Circolare; fare leva sull'Economia Circolare per ripensare le città e gli spazi urbani; promuovere la cultura e la consapevolezza circa i vantaggi derivanti dall'Economia Circolare.